

ROMANZO DI ANNA LUISA PIGNATELLI

Il mistero di Ruggine che aveva il gatto Ferro come unica compagnia

di **Barbara Baroni**



Diceva di lei Antonio Tabucchi che è “Una voce insolita nella letteratura italiana di oggi, lirica, tagliente e desolata”. Toscana di nascita, ma vive in Guatemala, Anna Luisa Pignatelli ha trascorso molti anni fuori dall'Italia, fra cui alcuni a Dar es Salaam e a Seoul. Come scrittrice, è molto conosciuta e apprezzata in Francia, dove, nel 2010, ha vinto il Prix des lecteurs du Var con la traduzione del suo primo libro “Nero toscano”. E oggi è in libreria con “Ruggine” (Fazi Editore).



Il gatto che compare sulla copertina del romanzo di Anna Luisa Pignatelli

Il romanzo narra la storia di una donna anziana di un paese di poche anime, grette e crudeli, protagoniste di vicende aspre su orizzonti senza speranza: “Non era che una vecchia. Non le sembrava di aver avuto una giovinezza, una maturità. Molti avvenimenti del passato li aveva dimenticati. Vecchia e sola

contro tutti durante una vita intera, s'era saputa difendere, era riuscita a sopravvivere. In fondo quella sua condizione le sarebbe perfino piaciuta – solo una persona antica può avvicinare i misteri del mondo – se non fosse stato per il suo busto: s'inclinava in avanti ogni anno un poco di più come se, per trovare sollievo dai dolori che la tormentavano, cercasse di non opporre resistenza alle leggi della vita che impongono, a chi non è toccato dal privilegio, di chinare la schiena. Stare eretta le provocava infatti un forte male ai lombi, per cui non cercava più di contrastare quella postura gobba che ormai era diventata un suo segno caratteristico”.

Sullo scenario di una Toscana letteraria e allo stesso tempo autentica, gli abitanti del piccolo nucleo al centro della storia commetteranno ogni tipo di angheria ai danni della donna, vittima suo malgrado di una vera e propria persecuzione a causa del suo passato. Il mistero di Ruggine – chiamata così per l'attaccamento a Ferro, il gatto che ora è l'unica compagnia di una vita altrimenti desolata – ruota attorno a un fatto torbido riguardante il suo unico figlio, da tempo rinchiuso in una casa di cura per il suo comportamento violento. Da allora, nonostante i soprusi subiti, Ruggine è il demone, la strega da cui guardarsi, messa al bando dalla comunità per la sua condotta illecita e punita per il suo fare schivo e fatalmente remissivo: “Chi l'incrociava per strada senza conoscerla pensava che fosse una vecchia strana perché, ridotta com'era, si metteva ancora sulle unghie lo smalto viola. Qualcuno prendeva quelle unghie laccate come un segno evidente di ricchezze nascoste, di propensione alla seduzione e perfino alla magia nera”.

